

Paolo, sei volte campione italiano di trial

Pubblicato: Mercoledì 11 Dicembre 2019



Classe 1989, saronnese di adozione, Paolo Patrizi è il mountain biker saronnese sei volte campione italiano FCI di Trial. Inizia ad utilizzare la bici da trial a 15 anni, quasi per gioco: «**In prima superiore mio padre mi lanciò una sfida: “se esci senza debiti, ti compro una bicicletta da trial”;** da lì in realtà me ne sono appassionato e non l’ho più lasciata», racconta. Dopo soli quattro anni conquista il primo titolo italiano nella categoria agonisti. Poi ancora nel 2009, 2010, 2011, 2012 e l’ultimo titolo nel 2015.

È stato di fondamentale importanza nello sviluppo della passione per il trial il padre, **Marco Patrizi, delegato tecnico della Federazione Ciclistica Italiana** e in passato atleta di moto da trial. «Ad ogni semaforo o stop cercavo di emulare mio padre in bicicletta, tentando di tenere l’equilibrio senza toccare terra o provando a saltare piccoli ostacoli», ricorda Paolo.

La strada che lo ha portato a conquistare il primato nazionale per ben sei volte è stata però tutt’altro che facile. Impegno, passione e tanta costanza per uno sport molto scenografico e spettacolare, ma che ti fa vedere i primi risultati solo dopo anni di duro lavoro. **Il trial è infatti uno sport molto particolare,** in quanto l’atleta utilizza una bicicletta senza sella e con dei freni molto potenti, che deve condurre lungo un percorso pieno di ostacoli di diverso tipo cercando di non poggiare i piedi a terra.

Dopo anni passati sul campo da gara **oggi Paolo è insegnante di mountain bike di primo livello,** ma soprattutto gira l’Italia con il suo team di atleti freestyle per far conoscere al pubblico questo tipo di sport.



«**A chi consiglierai il biketrial? Ai ragazzini che sanno di essere diversi e che sono stufi dei soliti sport.** I primi miglioramenti si vedono dopo due tre anni di intenso lavoro e tante ore sulla bicicletta – commenta Patrizi –, **ma è uno sport che ti cambia tantissimo,** perché è in grado di insegnarti la costanza e la tenacia, a non mollare dopo il primo fallimento».

di [Valentina Rizzo](#)